

Sms

cellulare
3357872250

SI INFORMI MEGLIO

Con molto nervosismo il cavaliere ha detto: gli italiani sono tutti con me, Se fossi lui mi informerei meglio.

PIER (VA)

IMPEGNARSI

A tutti i compagni che sono attivi nel Pd dico che in questo momento come e più di sempre dobbiamo adoperarci perché le prossime elezioni rappresentino la vittoria dei nostri sani principi. **IRENE PONTI**

ANDARE IN UFFICIO?

Beh, se Berlusconi, che come me dipendente pubblico, è servitore dello Stato può dire che andrà in Parlamento quando vorrà anche io posso fare lo stesso con l'ufficio.

CARMINE FEMINA

SAREBBE STATO MEGLIO

Onore a tutti voi giornalisti dell'Unità che tutti i giorni con coraggio raccontate le verità nel nostro paese, sarebbe stato meglio che se ne fosse andato lui invece che la vostra giornalista, nessuno avrebbe sentito la sua mancanza.

ANDREA (COLLECCHIO, PR)

NOMINE AD OROLOGERIA

Vergogna a orologeria! Fare le nomine Rai, ad personam naturalmente, quindici giorni prima delle elezioni non le sembra irrispettoso verso gli italiani? Vergogna, presidente Berlusconi.

MARCO (MONZA)

POCA DECENZA

Con molta poca decenza tutti i sudditi schierati in difesa del loro padrone.

MIKE

SOLO CON LA SERVITÙ

Berlusconi vuole andare a riferire in parlamento? Che l'opposizione esca dall'aula appena comincia a parlare e lo lasci da solo con la sua servitù!

GAETANO (ARONA)

PRESSING SUL PREMIER

Forza Pd, pressiamo il premier. Stavolta non dovrà cavarsela con una smentita o una barzelletta.

ARMANDO

TROVI IL TEMPO

Il premier trovi il tempo per farsi processare così come lo ha trovato per presenziare al compleanno di Noemi e per ricevere le gemelle-veline.

ANTONELLA

SENZA CORRUZIONE

Un urlo dal cuore. Vogliamo un'Italia senza corruzioni.

LUCIANO (LD)

VOTO DI SCAMBIO COSÌ SI SPEGNE LA DEMOCRAZIA

**LIBERTÀ
E LEGALITÀ**

Rita Borsellino

CANDIDATA DEL PD ALLE EUROPEE



È di questi giorni la notizia di un deputato e di un assessore della Regione siciliana, entrambi dell'Udc, indagati per concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio. La Procura che conduce le indagini su questi fatti, che risalirebbero alle elezioni regionali del 2008, è la stessa che sta portando avanti l'inchiesta sui presunti brogli commessi a Palermo in occasione delle elezioni comunali del 2007, quando due presidenti di seggio, secondo quanto fin qui emerso, avrebbero truccato centinaia di schede per favorire alcuni candidati vicini al Pdl.

Siamo nel 2009. Altre elezioni si avvicinano: quelle per scegliere i nostri rappresentanti al Parlamento europeo e quelle per il rinnovo di alcuni consigli comunali. E quanto avvenuto nel recente passato non può non spingere a chiedersi se il voto popolare sarà ancora una volta distorto e falsato da pratiche illegali e dal controllo mafioso. È una domanda che va posta con forza e che con altrettanta forza deve avere delle risposte. Perché, stiamo parlando di fatti che incidono sulla vita democratica non solo della Sicilia, ma anche del nostro paese e dell'Europa.

Basta fare un giro tra i rioni di Palermo o di un'altra città o paese del Sud per accorgersi quanto le consultazioni elettorali siano sempre più un'occasione di scambio di favori, piuttosto che un momento di reale partecipazione alla cosa pubblica. E non serve più l'impegno su strada dei soliti "galoppini" muniti di banconote e pacchi di pasta, oppure pronti a promettere posti di lavoro che mai arriveranno. Come mi ha raccontato un responsabile di un'associazione di volontariato che opera in un quartiere a rischio di Palermo, in questi giorni non è difficile assistere a interi nuclei famigliari in processione verso le porte dei comitati elettorali: a quanto pare, non andrebbero a dare la loro adesione entusiastica a un progetto politico, ma a "vendere" i loro voti. È come se, nel tempo, l'offerta di voto di scambio avesse creato la domanda. E poco importa che ormai sia risaputo, anche negli strati più bassi della popolazione, che solo una promessa su mille andrà a buon fine. Presi dai morsi della crisi economica, anche una fiavole speranza va coltivata. Tanto il voto oggi non è altro che una merce da barattare. E nulla più. Siamo dinanzi alla morte della democrazia e al trionfo dell'illegalità.

Sarebbe bene, invece, approfondire i mutamenti in atto nella società, capire meglio le ragioni e le cause che hanno condotto allo svilimento della funzione del voto. E chiedere a gran voce di vigilare sulle prossime elezioni. Mi appello alle istituzioni, ai partiti, ma soprattutto alla coscienza degli elettori affinché tengano alta l'attenzione. Non per questioni partitiche, ma perché ogni voto falsato è una mortificazione della libertà. E della democrazia. ♦

LE TASSE SULLE CASE LE TASSE DI CHI LAVORA

**DISCRIMINAZIONE
FISCALE**

Claudio Siciliotti

PRESIDENTE COMMERCIALISTI E CONTABILI



Periodicamente, torna a galla la proposta di introdurre una "cedolare secca" sugli affitti. Significherebbe assoggettare i redditi da locazione degli immobili delle persone fisiche ad una imposta sostitutiva delle imposte sul reddito, nella misura del 20 per cento o giù di lì. Le finalità dichiarate di una simile misura sarebbero quelle dell'emersione del sommerso nel settore delle locazioni degli immobili abitativi, nonché quelle di una diminuzione dei canoni di affitto per i locatari, perché minore sarebbe anche la "fetta" del canone percepito dal locatore che, dal suo punto di vista, deve essere girata all'Erario.

Si tratta di due finalità meritevoli, anche se è bene precisare che non sono tra loro cumulabili, nel senso che il perseguimento dell'una esclude la necessità del perseguimento dell'altra: se una locazione è "in nero", con la "cedolare secca" si potrà ambire a farla emergere, ma non a ridurne i canoni locativi a vantaggio degli inquilini; di contro, se una locazione è già evidenziata nella dichiarazione dei redditi del locatore, con la "cedolare secca" si potrà ambire a traslare sugli inquilini il beneficio derivante dal minor carico fiscale gravante sull'affitto, ma non a far emergere ciò che evidentemente è già emerso. Può comunque valere la pena introdurre questa disposizione? La risposta è sì. Non a caso si tratta di una misura che incontra ampi consensi trasversali agli schieramenti politici.

Resta comunque un mistero come mai nel nostro sistema fiscale si continuino ad introdurre regimi di imposizione sostitutiva che, gira e rigira, interessano prevalentemente redditi di derivazione patrimoniale, come anche possono considerarsi i redditi che una persona ritrae dalla gestione del proprio patrimonio immobiliare. Gli unici redditi, per i quali è davvero impossibile sfuggire alla tenaglia della feroce progressività Irpef, sono quelli da lavoro, dipendente o autonomo. Per loro, niente regimi di imposizione sostitutiva al 20% o addirittura al 12,5%. Solo aliquote progressive che, già in corrispondenza della non certo faraonica cifra di 28.000 euro, comportano una tassazione marginale al 38%, più relative addizionali regionali e comunali che assai facilmente portano, già a quella soglia, il prelievo marginale complessivo oltre il 40%. Perché in questo Paese si considera tutto sommato accettabile che, se un cittadino guadagna 50.000 euro lavorando come dipendente o libero professionista, sia tassato con aliquote che si approssimano al 40%, mentre, se li guadagna affittando tre o quattro immobili di proprietà, sia tassato con un'aliquota pari alla metà? È una discriminazione qualitativa dei redditi completamente alla rovescia oppure ci sta sfuggendo qualcosa? ♦